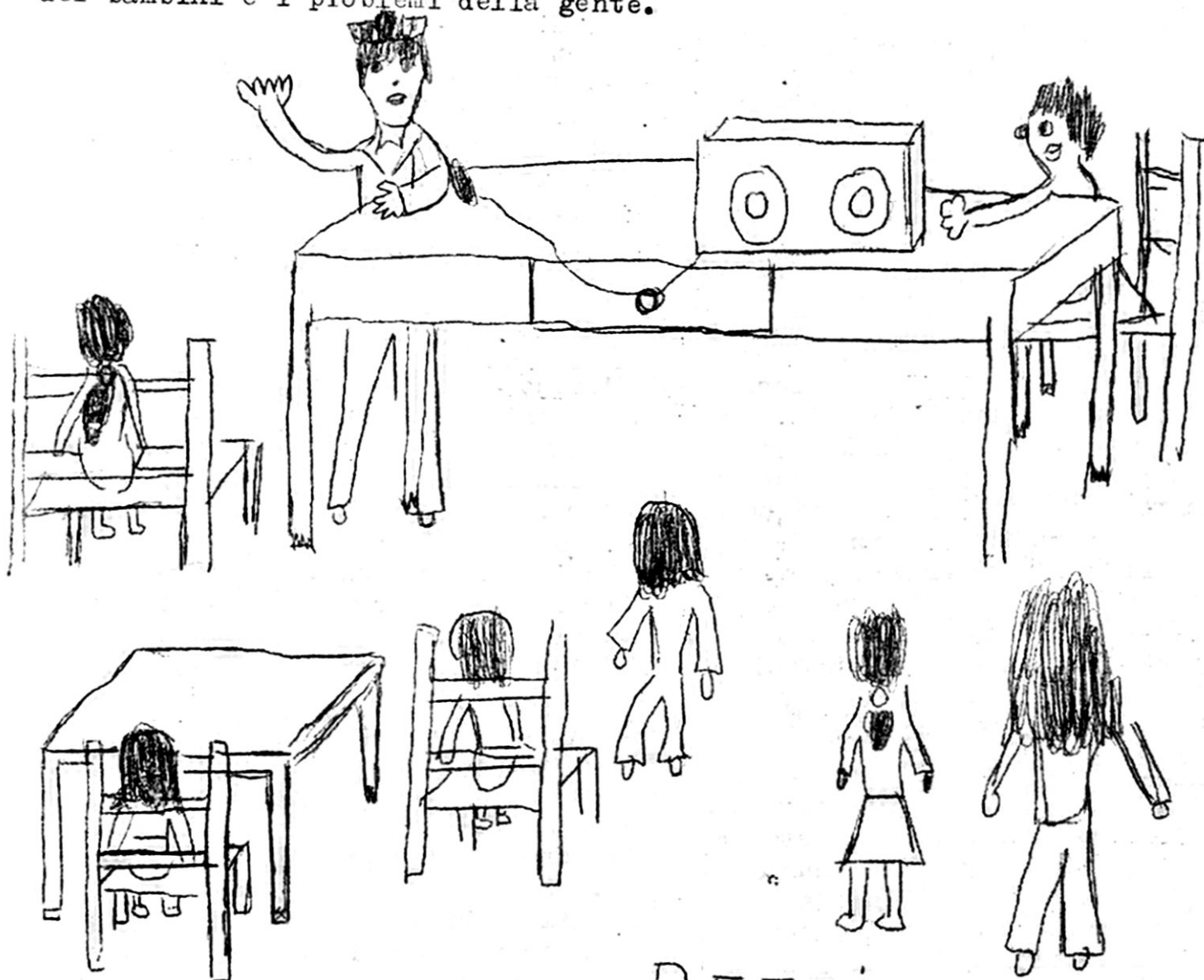


Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl.V  
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita  
dei bambini e i problemi della gente.

7. 3. 73



## BETTI

### INTERVISTA AL PROF. SANDRELLI

Il 2 marzo 1973 siamo andati alla Casa di riposo di Vho a intervistare il prof. Libero Sandrelli. Egli è nato a Casalromano (Mantova) 83 anni fa. Poichè è stato in Tripolitania a fare il militare nel 1911, al tempo della guerra di Libia, ci ha parlato della vita della gente araba nei luoghi dove lui è stato. Abbiamo diviso l'intervista in capitoletti per leggerla meglio. Durante l'intervista Ada e Antonella hanno scattato fotografie, che speriamo siano riuscite.

### Intervista

#### Lo sbarco in Libia

Nel 1911, cioè 61 anni fa il governo italiano di allora decise di occupare la Tripolitania, che è in Libia, sulla costa nord dell'Africa. Là, allora, comandavano i Turchi.

Io ero nei granatieri. Sapete come sono i granatieri: è un corpo dove può essere ammesso soltanto chi è alto, slanciato. La misura minima è m 1.75 e io avevo proprio la misura minima.

Prima di essere mandati in Africa passavano una visita speciale:

guardavano sotto le piante dei piedi: quelli che sotto avevano la pelle bianca non venivano mandati perchè non avrebbero resistito al calore delle sabbie. Sapete che là c'è il deserto del Sahara.

Io sono sbarcato a Tripoli il 12 ottobre del 1911, più di 61 anni fa. Durante il viaggio avevo sofferto il mal di mare. Nessuno di voi è mai stato su un piroscafo? Il mal di mare è terribile, si continua a vomitare. Però è un male che appena si mette piede sulla terra, cessa immediatamente e viene una fame... Dunque sono sbarcato a Tripoli nella notte, c'era buio pesto. In una città che non conoscevo affatto.

Poi è venuto giorno e ho cominciato a guardarmi in giro. I Turchi erano alla periferia della città, ma a quanto pare era una guarnigione molto scarsa. Appena sbarcati noi se la sono data a gambe e si sono fermati alla periferia e sparavano continuamente e a volte non si sapeva come ripararsi perchè non si sapeva da che parte venivano le fucilate. Ma quello che vi voglio raccontare è quello che ho visto dopo.

#### Il clima diverso

Mi sono trovato in luoghi molto diversi dai nostri. Là, in una stagione come questa si va già a nuotare da un bel pezzo perchè là c'è un clima più caldo. E quindi maturano i datteri e colti sulla pianta sono molto più buoni di quelli che vendono qui.

#### La precocità dei ragazzi

La prima cosa che mi ha colpito è stata la precocità dei ragazzi, anche di quelli più piccoli di voi. Quei ragazzi andavano sulla piazza ed erano commercianti provetti. E come erano svelti, non si sbagliavano a dare indietro il resto. Da notare che loro avevano una moneta diversa dalla nostra, per esempio avevano una moneta che valeva 45 centesimi, mentre noi avevamo le monete minime che valevano 50, 20, 10 e 5 centesimi.

E questi ragazzi imparavano con grande facilità.

Non dico che parlassero italiano provetto, però si facevano intendere

bene. Noi invece abbiamo capito ben poche parole. Io, per esempio, sono stato là due anni e ho imparato soltanto a dire "buongiorno" in arabo.

#### La scrittura araba

Un'altra cosa che mi ha colpito è stata che loro scrivono alla rovescia. Noi scriviamo da sinistra a destra, loro invece scrivono da destra a sinistra. Una scrittura difficilissima che noi non comprendevamo. Per scrivere non adoperavano la penna ma un pezzo di legno: gli fanno la punta e la intingono nell'inchiostro.

#### Gli ornamenti

C'erano tante ragazze, le donne si lavavano poco, erano sudice, però collane e braccialetti ne avevano a bizzeffe. Però neanche un oggetto d'oro.

Gli arabi ritengono, e io credo che abbiano ragione, che l'oro sia il più vile, cioè il meno utile di tutti i metalli. Qualche volta vi parlerò delle leghe di metallo, ebbene l'oro non entra in nessuna lega perchè è buono a nulla. Eppure noi gli diamo così tanta importanza, se si regala una medaglia è d'oro, altrimenti sarebbe come un'offesa. Il loro metallo pregiato è l'argento.

Ma gli arabi sono bravissimi anche a lavorare l'oro. Lo raccolgono dalle sabbie dei fiumi, le setacciano e lo lavorano finemente, facendo orecchini, anelli. Ma non per portarli loro, per mandarli in Europa.

(continua)